

IL PIANTO DELLA PELLE: PAURA E DESIDERIO NELL'IPERIDROSI

Mario è un uomo di 36 anni, in psicoterapia ecobiopsicologica da quasi due, a partire dalla comparsa di un sintomo invalidante: l'iperidrosi, di entità grave e diffusione estesa in molta superficie corporea. Espressione di un conflitto psichico inconscio e arcaico, il trauma aveva improvvisamente "rotto gli argini".

La pelle è il confine del corpo: lo delimita, gli trasmette gli stimoli provenienti da mondo esterno ed interno, lo protegge da lesioni e da sostanze di rifiuto interne, che espelle; infine, è l'involucro termoregolatore del corpo. Le prime sensazioni sono il primo cibo della mente, il motore del "metabolismo psichico": fin dalla vita intrauterina, l'esperienza affettiva di contenimento permette l'avvio dell'evoluzione cognitiva. La pelle, dunque, è il primo confine del'io, su cui si "mappa" il mondo psichico: vive e ricorda al contempo, come una spugna di vita che comunica tutto all'esterno. Cosa esprime, con l'iperidrosi? Essere sempre bagnati è perdere acqua, la forza vitale, a causa di un sovraccarico costante. Se è sudore freddo, a prevalere è la paura: mani umide di sudore e fredde sono prive di disponibilità all'incontro con altre mani, con altri contatti. La socializzazione è fonte d'angoscia. Se invece il sudore è caldo, in corso c'è un' "arsura" di desiderio represso, del cui espletamento si fa carico ogni poro della pelle. In tutti i casi, sulla pelle vediamo agire i meccanismi di difesa di rimozione e spostamento di un conflitto rimosso, negato alla coscienza e traslato sulla parte del corpo che, simbolicamente, esprime la funzione vitale sofferente: ad esempio, la zona palmare esprime il bisogno di contatto emotivo-relazionale, mentre quella plantare manifesta l'esigenza di radicamento a terra ed affermazione fallica di sè. Per analogia, infatti, la mano rimanda all'ascella, che a sua volta richiama la vagina del corpo, in quanto cavità tanto più umide quanto più forte è il desiderio sessuale di contatto. Nell'iperidrosi plantare invece lo spostamento avviene sulla parte del corpo -il piede- in grado di lasciare impronta nel mondo, di imprimersi in modo più o meno marcato e direzionato: ad affiorare mediante sudore è la paura -se freddo- o il desiderio negato -se caldo- di affermarsi con naturale spinta propulsiva, a causa di profondi sentimenti di impotenza psichica.

In terapia ecobiopsicologica, ricongiungere le fila di presente -friconoscimento di competenza sul lavoro- e passato -mancato rispecchiamento genitoriale- ha ri-aperto la porta all'uomo e bambino conviventi nello stesso corpo, senza che si trovassero: il bambino dolente non era visto dall'uomo esigente. E la pelle piangeva, di paura e voglia di esistere.

Dott.ssa Sara Solbiati
Psicologa Psicoterapeuta Aneb

